Giuseppe Agnello

MEMORIE:
VEDUTE LATERALI E OBLIQUE

Regione Siciliana
Assessorato regionale
dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana

Assemblea Regionale
Siciliana

Città di Porto Empedocle

ACCADEMIA
DI BELLE ARTI
PALERMO

fondazione andrea camilleri

Giuseppe Agnello

Memorie: vedute laterali e oblique

Porto Empedocle, Torre Carlo V

22 giugno > 30 dicembre 2013

Sindaco
Calogero Firetto

Mostra a cura di
Lorenzo Rosso

Comunicazione
Virginia Glorioso

Testo
Giulia Ingarao

Progetto grafico
Roberto Miata

Fotografie
Gianmarco e Lillo Conte

Ringraziamenti
Il Dirigente LL.PP. ing. Luigi Gaglio, tutto lo staff dell'Ufficio Tecnico Comunale, operai, autisti e manutentori, il personale Asu addetto al presidio della Torre Carlo V, Gero Canalella, allievo del biennio indirizzo Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, Simone Stuto, allievo del triennio indirizzo Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Palermo e quanti, a vario titolo, hanno collaborato per l'allestimento della mostra.

www.giuseppeagnello.com

Una grande mostra personale con una quarantina di opere di varie dimensioni, realizzate con diversi materiali (resina poliestere, gessi e legni) che ci consente di ripercorrere tutte le fasi di un lavoro artistico durato oltre quindici anni. Questa la formula scelta per festeggiare una tappa significativa della carriera dello scultore Giuseppe Agnello ma anche l'occasione per aprire al pubblico gli spazi superiori della Torre Carlo V che, oltre ad essere l'emblema della Città è anche e soprattutto "il luogo della memoria storica". Abbiamo voluto un evento espositivo, intitolato per l'appunto "Memorie: vedute laterali e oblique", organizzato con la "Fondazione Andrea Camilleri", per riappropriarci definitivamente di un luogo simbolo che nei secoli ha visto diverse destinazioni ma che oggi viene consacrato definitivamente a importante spazio culturale. Una bella iniziativa, alla quale l'Amministrazione Comunale ha aderito con convinzione per rendere il giusto omaggio e riconoscimento a uno scultore che è motivo di orgoglio e vanto per tutta la comunità. Uno scultore fermamente legato ai valori di questa terra, che ha intrapreso un faticoso percorso artistico, portandolo avanti con perseveranza e successi, anche a livello internazionale. Un felice "ritorno" dunque di Giuseppe Agnello nella Città di Porto Empedocle ad anni di distanza dalla realizzazione dell'opera iperrealista dedicata al mitico Commissario Montalbano che oggi "vigila" silenziosamente sul corso principale tra la curiosità e il rispetto dei tanti lettori dell'opera camilleriana.
La nostra imponente Torre borbonica che già ospita, nelle sue "fosse", la sala cannoniera e gli spazi espositivi della Sovrintendenza, punta con questa mostra ad affermarsi sempre più come luogo di riferimento per iniziative culturali di spessore e la presenza delle opere di Giuseppe Agnello non può che considerarsi un'importante tappa di questo percorso.

On. Calogero Firetto
Sindaco di Porto Empedocle

Mai luogo fu più idoneo ad accogliere le sculture di Giuseppe Agnello.
Una Torre severa, scevra da qualunque inutile orpello, che raccoglie nelle sue stanze queste presenze sempre legate fortemente alla terra, quasi impossibilitate a muoversi autonomamente. Come se madre natura non le volesse perdere, far andare per la loro strada. Una memoria costante che la terra ci genera e ci riaccoglie quando la nostra vita è finita.
La mostra è caratterizzata da una forte presenza dell'idea di solitudine, di assenza del rapporto con l'altro da noi, sia esso animale o persona. Solo la natura ha modo sempre di essere presente. È ovunque, nella nostra mente, nel nostro corpo, ci avvolge e ci circonda. Altro elemento ricorrente è costituito dalla coppia, donna e uomo, accanto, sdraiati, in piedi, mai collegati, come se il dialogo tra loro fosse impossibile.
Simbolicamente incisive le opere dove la moltitudine di uomini o animali è un insieme di corpi e anime soli, il destino che li unisce nello stesso luogo non li accomuna né li avvicina. Penso agli sbarchi di uomini disperati, che sembrano essere portati al macello.
Giuseppe Agnello ha, con questa mostra, aggiunto un importante tassello alla sua ricerca artistica.
Ci offre un altro momento di riflessione sulla nostra natura, sul nostro rapporto con il mondo, con le cose e con le persone e, soprattutto, con la nostra anima.

Luciana Giunta
Direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Palermo

Giulia Ingarao

Metamorfosi della memoria

«[...] il tenero petto si fascia di una fibra sottile, i capelli si allungano in fronde, le braccia in rami; il piede, poco prima così veloce, resta inchiodato da pigre radici, il volto svanisce in una cima.
Conserva solo la lucentezza».

Ovidio, Metamorfosi*, libro primo, vv. 549-552*[1]

Le sculture di Giuseppe Agnello, installate nei grandi spazi della Torre Carlo V di Porto Empedocle, hanno il difficile compito di restituire al presente un luogo carico di memoria e di aspettative per il futuro. Una scelta senza dubbio azzeccata, quella di riempire le ampie e spoglie sale dell'edificio del XVI secolo, con le opere in gesso, resina poliestere e terracotta, realizzate da Giuseppe Agnello (Racalmuto, 1962).

La felice coincidenza è prima di tutto tematica perché le sculture di Agnello comunicano, attraverso un'evidente e calibrata sapienza tecnica, un vissuto che è al contempo biografico e archetipico: le sue creature sono personificazioni del tempo, del suo fluire e dell'inevitabile nostalgia per la memoria del passato.

Porto Empedocle dedica all'autore della statua del commissario Montalbano, oggi opera identitaria della città marinara, un'ampia antologica che rende omaggio alla sua poliedrica e ricca attività di scultore. La mostra *Memorie: vedute laterali e oblique*, illustra, attraverso un percorso più tematico che cronologico, la ricerca creativa condotta dall'artista negli ultimi 15 anni.

L'iter espositivo segue prima di tutto una tematica cromatica; il colore e la materia utilizzata dettano l'ordine di lettura delle opere in mostra. I *Corpi nuvolosi*, in gesso policromo del 1999, e l'installazione *Anima e corpo,* del 2012 in gesso monocromo, aprono il viaggio attraverso le sculture a dimensione reale create da Giuseppe Agnello. L'unica nota pastello dell'intera esposizione, l'azzurro polvere delle due installazioni in mostra nella prima sala, ha la funzione di attivare quel senso di godibile straniamento che marca tutto il percorso espositivo.

I corpi iperrealisti, a tratti grotteschi, attraversati da nuvole, sembrano affidarsi, ad occhi chiusi, al fluire del tempo, scandito dal lento movimento delle macchie nuvolose sulle figure, che appaiono nello stesso tempo presenti, per la loro tangibile matericità, e fuggevoli, eteree, come le nuvole che le abitano.

Un iperrealismo che potrebbe definirsi "sognato": figure comuni, sgraziate, con le pieghe degli abiti (jeans, cinture, maglie attillate) che, impietose, sottolineano le brutture delle forme dei corpi raccontando le anatomie che nascondono. Eppure se il gesso ammicca alle fantasmali apparizioni segaliane nella società del boom economico americano, l'aspetto straniante è rafforzato dalla sintesi, caratteristica che ritroviamo in tutta la produzione di Giuseppe Agnello, tra individuo e natura, tra paesaggio e figura umana.

Gli ibridi a cui l'artista dà vita si collocano lontano dalle inquietanti metamorfosi contemporanee che rendono il corpo terreno di sperimentazione. Penso per esempio ai personaggi misti, preumani, concepiti da Patricia Piccinini o al complesso repertorio mitologico di Matthew Barney[2], con cui però Agnello condivide il potenziale onirico radicato nell'individuo e nella società. Le sue sculture attingono ad un immaginario ancestrale che prende le distanze dagli esperimenti di genetica delle ultime generazioni di creativi per acquistare invece una dimensione di sacralità, di misterica comunione con il divenire.

La compresenza dell'elemento naturale lo avvicina alla ricerca di Kiki Smith che nelle sue opere attinge ad un repertorio tribale e mitologico, pur sviluppando una cifra caratteristica propria che garantisce alle opere di Agnello originalità e riconoscibilità.

Gli ibridismi uomo-natura vengono messi in scena già nella seconda sala con la coppia scultorea *Anima e Corpo*, in resina poliestere ed elementi naturali, dove un uomo e una donna in posizione frontale esibiscono le loro germinazioni naturali: capelli

[1] Publio Ovidio Nasone, *Metamorfosi*, Einaudi, Torino 1994, p. 31.

[2] Cfr. Sally O'Reilly, *Il corpo nell'arte contemporanea*, Einaudi, Torino 2011.

di rovi intrecciati e radici appena divelte che, come naturali protuberanze, emergono dal capo, ovvero da uno dei due estremi del corpo. Ci eravamo lasciati alle spalle l'installazione *Anima e Corpo* in gesso monocromo dove una coppia in tuta celeste con cerniera in plastica, racconta una fisicità contemporanea resa nella cura ossessiva del singolo dettaglio, contraddetta però dagli occhi chiusi e dal colore che ricopre abiti e corpo fino a creare un tutt'uno innaturale che impone alle due sagome una staticità funerea. Siamo lontani dal celeste sognante dei *Corpi nuvolosi,* qui l'azzurro polveroso mummifica i corpi.

Le sculture di Giuseppe Agnello abitano le sale presentandosi al pubblico come creature eteree, poiché straniate dal contesto in cui si trovano e, allo stesso tempo, terrene, come testimoniano le radici appena divelte che emergono dai corpi.

Sono figure ctonie, mitologiche, che appartengono alla terra e ai suoi elementi. Personificazioni della natura e dei suoi ritmi. Una linfa surrealista le anima concedendo loro il dono dell'ubiquità: nessuna delle figure che Agnello rappresenta apre gli occhi, restano tutte in un territorio limbico tra sonno e veglia. Anche quando l'artista intitola l'opera *Il Risveglio* (2013) o dispone le sue sculture a testa in giù in equilibrio perfetto su alte e sottili basi in metallo, le ritrae a occhi chiusi, dimentiche della loro fisicità, in un transito senza movimento. La serie di sculture su basi di metallo hanno misure più ridotte (100 x 30 cm) compensate, però, dai longilinei piedistalli che invece di accentuarne l'instabilità ne rinnovano l'armonia compositiva facendole svettare verso l'alto. Le radici, questa volta, emergono dai piedi e, come fulmini dopo l'impatto al suolo, si irradiano completando la composizione.

Se nelle opere appena descritte la memoria di Alberto Giacometti si fa sentire in modo patente, confermando dunque la fascinazione per una metamorfosi delle forme di matrice surrealista, la superficie perfettamente levigata rimanda ad un modello che Agnello ha tenuto presente nelle sue creazioni d'esordio: la scultura Novecentista. Dalle composizioni scultoree di Martini e Manzù ha desunto l'interesse per la posa classica, insieme però a quel senso di instabilità antimonumentale, ovvero negazione dell'equilibrio classico, che caratterizza le sue sculture.

Alcune composizioni di matrice tipicamente classica, il dormiente, i lottatori, lo schiavo morente, riecheggiano nei corpi tesi e anatomicamente perfetti di opere come *Metamorfosi*, dove un uomo nudo in ginocchio si sostiene poggiando a terra la sua lunghissima testa di tronco. La serie *Il sonno* (2010-2011) presenta una rassegna di corpi dormienti supini e proni, altri appaiono come creature miste, già in decomposizione: metà membra e metà tronco essiccato o bruciato, ridotto a tizzoni di carbone. In queste opere l'idea di morte e rinascita emerge da una serie di allusioni più o meno esplicite: il tronco, simbolo della croce di Cristo, i rovi di spine che compongono il letto inospitale in *Il sonno dell'operaio* o gli arbusti secchi e angolosi su cui poggia la testa il dormiente di *Il sonno.* Queste ultime possono leggersi come allusioni al sacrificio dell'Uomo in terra e nello stesso tempo garanzia del successivo riscatto, ovvero la ciclicità dell'esistere e del tempo.

La circolarità della vita e l'alternarsi delle stagioni è raccontata in un altro lavoro del 2010: *Estate* (terracotta, resina poliestere, elementi naturali), dove il corpo crepato di un uomo, dalla cui testa cava emergono rami essiccati, personifica l'arida estate dell'entroterra siciliano, paesaggio assai familiare all'artista.

Il colore che echeggia come protagonista indiscusso di questo primo piano espositivo, con l'unica eccezione della chiazza cromatica d'incipit, è un nero metallico, enfatizzato dalla superficie liscia e opaca in cui le sculture sono levigate.

Nelle ultime due sale del secondo piano l'artista sceglie come tema dominante un bianco abbacinante che racconta l'anima calda dell'isola. Case candide e diroccate, memoria della tradizione isolana e testimonianza delle sempre più irrazionali realtà paesaggistiche contemporanee, ospitano foreste di arbusti, rese evanescenti dalla luce che le illumina e che ha la funzione di neutralizzare il sapore autunnale dei rami secchi. Accanto alle case una serie di barche in gesso bianco cariche di corpi ammassati, distesi o in piedi, come soldatini, tutti uguali a se stessi, bianchi e anonimi, con lo stesso volto e lo stesso sapore di sale e morte. Le *Transumanze* del 2007 raccontano per metonimia il mare, confine accogliente e fagocitante che separa la Sicilia dal resto del mondo e che sempre più spesso diventa cimitero per i migranti, volti senza nome.

A completare quest'immagine di un'isola archetipica, mitologica, immersa nel bagliore bianco del sole, un bellissimo *Icaro* che, ormai privo di vita, giace a terra accanto ad ali di cera e corda.

Chiude la mostra un'installazione di venti pecore in gesso che, come un miraggio, avanzano su una distesa di gesso e pietre di sale. Il sale accentua il riverbero della luce bianca e rende percepibile la calura ferma e asfissiante di certe giornate d'estate in Sicilia. Un omaggio alla memoria personale e collettiva, alle radici della nostra cultura e al ricordo del padre.

Giulia Ingarao è Storica dell'arte e docente presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo.

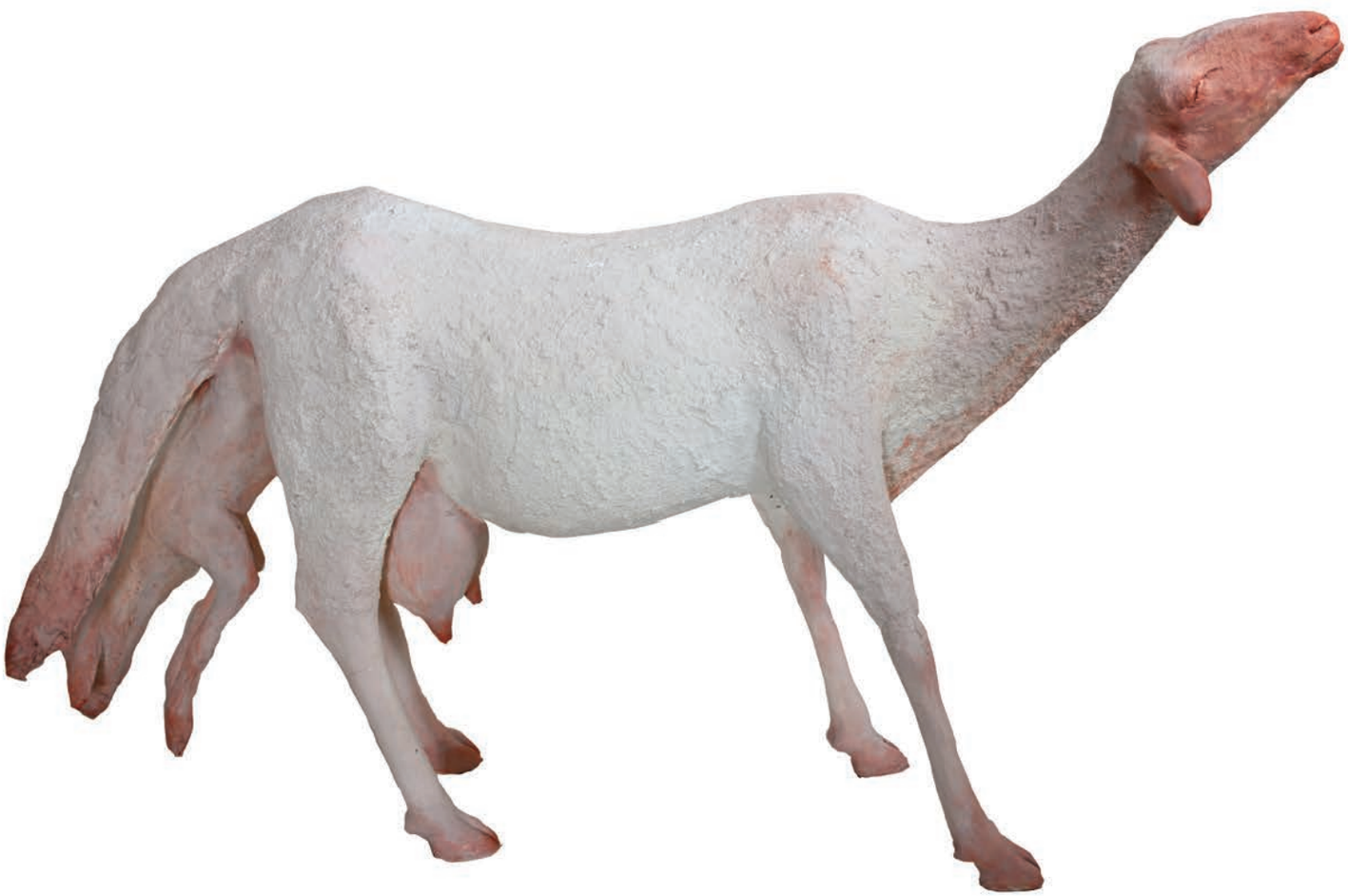
Il risveglio | resina poliestere
2012

LA MATERIA

IL NERO
IL BIANCO

Corpi nuvolosi | gesso policromo
1999

Anima e corpo | gesso monocromo
2010 / 2012



Senza titolo | gesso policromo
2012 / 2013

Paesaggio con rovine | gesso policromo + elementi naturali
2013

Fiori di ferla
(omaggio a Francesco Laurana) | resina poliestere
2013

Memorie | legno
2008

Infiorescenza | resina poliestere
2012

Paesaggio, terre in moto | resina poliestere
2013

Interiore | resina poliestere
2013

Interiore | resina poliestere trasparente
2013

Anima e corpo | resina poliestere + elementi naturali
2011

Primavera (energia) | resina poliestere
2013

Il risveglio, metamorfosi | resina poliestere
2013

LA MATERIA

IL NERO

IL BIANCO

Memorie | resina poliestere + elementi naturali
2012

Metamorfosi | gesso monocromo + carbone
2010

Il sonno | gesso monocromo + elementi naturali
2009 / 2010

Metamorfosi | gesso monocromo + elementi naturali
2010

Il sonno dell'operaio | resina poliestere monocroma + elementi naturali + ferro
2011

Anima e corpo | resina poliestere monocroma + filo di ferro cotto
2012

Home | resina poliestere monocroma + elementi naturali
2011

Estate (home) | terracotta + resina monocroma + elementi naturali
2010

Senza titolo | cemento monocromo + elementi naturali
2009

Senza titolo | resina poliestere + elementi naturali
2010

Metamorfosi | gesso monocromo + elementi naturali
2010

Metamorfosi | resina poliestere + elementi naturali
2010

Autunno | resina poliestere monocroma
+ elementi naturali
2010

Il sonno | resina poliestere monocroma + elementi naturali
2010

LA MATERIA
IL NERO
IL BIANCO

Transumanza | gesso
2007

Transumanza | gesso
2007

Icaro morente | gesso
2007

Macerie, “le stanze della memoria” | gesso
2012

Macerie, “le stanze della memoria” | gesso
2012

Macerie, “le stanze della memoria” | gesso + elementi naturali
2012

Paesaggio, terre in moto | legno
2013

Transumanza | gesso
2007

Ritratto di un gregge, "paesaggio della memoria" | gesso + polvere di gesso + sassi di sale
2007 / 2008

Giuseppe Agnello

Giuseppe Agnello è nato a Racalmuto, in provincia di Agrigento, il 9 dicembre 1962; ha frequentato la scuola di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Palermo diplomandosi nel 1985.
Ha insegnato Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara.
Attualmente insegna Scultura al Biennio in Arti Visive e Tecniche della Scultura al Triennio in Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo.
Ha realizzato diverse opere pubbliche, sia in Italia che all'estero.
Nel 1998 realizza i ritratti dell'allora presidente della Siria, Hafez Al Assad, e del figlio Basel, rispettivamente collocati nel mausoleo omonimo ad Aleppo e presso il teatro di Damasco.
Nel 2003 ha realizzato dei calchi per la scenografia del film di Ciprì e Maresco "Il ritorno di Cagliostro".
Nel 2008 ha collaborato alla realizzazione della parte scultorea del progetto VB62 di Vanessa Beecroft per la performance allo Spasimo di Palermo.
È l'autore del celebre ritratto in bronzo dello scrittore Leonardo Sciascia, ubicato nella sua città natale, e della scultura in bronzo dedicata al celebre Commissario Salvo Montalbano, personaggio ideato dallo scrittore Andrea Camilleri, a Porto Empedocle.
Vive e lavora a Racalmuto in contrada Serrone.

Mostre

2013 Dialogus Creaturarum Moralisatus – libri d'artista in formato leporello – Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista", Palermo

2012 Scultura: variazione sul tema – Villa Aurea, Parco archeologico di Agrigento
Sud Arte Contemporanea "numero zero", Realmonte (AG)
Chi cavalca la tigre non può scendere – Complesso monumentale Tommaso Fazello, Sciacca (AG)
Macerie – Atelier dei Principi, Palermo
Terra acqua fuoco, la ceramica tra continuità e innovazione – Palazzo Fernandez, Accademia di Belle Arti di Palermo
Amici miei – Spazio Cannatella, Palermo

2011 Made in Sicily – Galleria d'arte moderna Le Ciminiere, Catania
Made in Sicily – Albergo Delle Povere, Palermo

2010 Sei installazioni a confronto – Chiesa Madre, Canicattì (AG)
Venti di novità – ventagli d'arte contemporanea – Naro (AG)

2009 Ascuta – Esperienze di arte contemporanea in Sicilia – Palazzo Arcivescovile di Agrigento

2008 Varial, Appunti per un discorso provvisorio – Montedoro (CL)
Parva Naturalia, libri di artisti siciliani – Polizzi Generosa (PA)
Discontinua – Parata d'arte – Montedoro (CL)

2006 Arteria Siciliart – Monzon, Spagna
Agrigento Arte – Palacongressi, Agrigento

2005 Simposio, Arte da gustare – Sculture di zucchero – Caltanissetta

2002 Il mito e l'ulivo – Esposizione nazionale d'arte contemporanea, Castelvetrano (TP)
Le acacie si muovono appena – ex carcere di Petralia Soprana (PA)

2000 Rassegna d'arte contemporanea – Castelvetrano(TP)
Sedie d'autore – Corimbo Loft, Palermo
Palermo di scena – il Genio di Palermo – studi aperti degli artisti palermitani – Chiesa dei SS. Diecimila Martiri, Palermo

1999 Palermo di scena, il Genio di Palermo – studi aperti degli artisti palermitani – Galleria "Affiche", Palermo
Opere tridimensionali – Simposio d'installazioni – Museum spazio all'aperto, Bagheria (PA)

1998 Penso dunque Clono – Accademia di Belle Arti, Carrara (MS)
De statua e dintorni – Osterio Magno, Cefalù (PA)

1997 XXI Mostra della Ceramica – Palazzo Trabia, Santo Stefano di Camastra (ME)
A futura memoria… monumento a Leonardo Sciascia – Racalmuto (AG)

1996 L'immagine – Auditorium Santa Chiara, Racalmuto (AG)

1995 Scultori siciliani – Monastero Santa Venera, Castelbuono (PA)

1991 Biennale di Scultura contemporanea – Chiesa dell'Annunziata, Alcamo (TP)

1990 Piccolo formato – Galleria ai Fiori Chiari, Palermo

1989 Giuseppe Agnello – Associazione culturale Dag Club, Palermo

1988 Giuseppe Agnello – Galleria Nove Colonne, Palermo.
Giovane energia artistica siciliana – ex convento San Francesco, Trecastagni (CT)

1987 Giuseppe Agnello – Citifin – Consulenza D'ARS, Milano
Strad'Art, Un immagine che lascia il segno – Castelvetrano (TP)

1986 Artisti Siciliani – Auditorium Santa Chiara, Racalmuto (AG)

1985 Sculture di Giuseppe Agnello – Auditorium Santa Chiara, Racalmuto (AG)
Giovani Scultori Italiani – Studio D'ARS, Milano

1984 Sculture di Giuseppe Agnello – Scuola Sant'Agostino, Caltabellotta (AG)

Caratteristiche

Questo catalogo, composto in *Conduit ITC Standard*, è stampato su carta *GardaMatt Art* da 170 g/mq delle *Cartiere Garda*; le segnature sono piegate a sedicesimo (formato rifilato 23,5 x 30 cm) con legatura in brossura e cucitura a filo refe; la copertina è stampata su carta *GardaMatt Art* da 300 g/mq delle *Cartiere Garda*.

Stampato nel mese di giugno 2013
presso la tipografia Priulla s.r.l. di Palermo